

Volendo narrare il pellegrinaggio fatto dalla buona  
 memoria del frate Battista alla S. Casa di Loreto  
 a piedi <sup>beatamente</sup> dirò che nel partir da Roma il 7<sup>to</sup>  
 gli fosse fatto istanza menar seco un sed. cioè lo cer  
 vitto, e havere cura della bestiola, che era  
 un somarello, mai vi acconsenti' rispondendo, che l'istesso  
 era pronto a venire a visit. la Casa di M.<sup>a</sup>, e che  
 havrebbe saputo ben governare la bestiola come  
 sempre fece menandolo in Italia, dandogli da mangiare  
 e potendolo far bisognare. Nella p.<sup>a</sup> giornata alcune  
 miglia discosto dal Castellone fu una solenne miti  
 one a segno che piangevano tutti di riverenza, e la  
 sera molto gran allegrezza in tanto fatto di  
 funzione. La mattina seguente detto l'itinerario,  
 e fatto d' un hora <sup>che</sup> la sera: come in tutto il viaggio  
 ogni mattina fu fatto, dato in il segno che era compi  
 ta l'ora, si diceva il frutto da eff. cavato da ciasche  
 duno; Confesso il vero, che i santissimi e i lumi, che ne diceva  
 dove si degna e di tanta perfezione, che havrebbe in fin  
 mate un core anche di tallo. giunti al loro destinato  
 santità messa si faceva la refezione, ma l'istesso  
 una <sup>nel</sup> voce di ragionare di Dio con chi in li benavve.



ma che la 9.<sup>a</sup> era S. Savellino arrivato in luogo dove  
mi fosse nato il Collegio dimandando la mia casa nostra,  
che era in Horni, mi disse che S. Savellino stato contro il  
pellegrinaggio se in lazzetti presso un Canale fino a  
Cervi per che si fosse dormito in casa propria; lofe  
ci e lui Canale il comarello, suando il Canale  
quaglor. mortificarsi havendo ci senso particolare, che  
al suo paese se si era di letate straordinario. Quella giornata  
che nel bosco fra Spoleti, e Foligno ne viasi <sup>la</sup> mattina  
ma un po' fastidiosa, che essendo lunga strada  
pareva che S. Savellino mai il termine, nel quale ci dove  
vamo fermare per far la messa che fu a S. Vracchio  
ma che il sign. notte con volere la sua reverenza  
alla messa in un corso tanto popolo, che hebbe occasio  
ne di spozare il suo spirito con una buona predica,  
e ne era consolato; e dopo fatta la effezione S.  
manco di nuovo di fare la dottrina <sup>no</sup> una volta grande  
che mi conorse. prima di arrivare a Reccanati  
nel fare una scorta brava ci cadde il comarello in un  
fosso, che si hebbe a fare altri a canoro fuori, dopo  
lavo' eretto la bestiola a segno che ne rimase in  
mezzo tutto sporcato e dicendomi che S. era bene entrato  
e mi in Citta di Tiberio gli ditti, dove era la mortif.



e ti quieto. La mattina nello scoprire della S. Cappella  
 che si fa uscendo fuori della porta della Città, mi disse  
 volti chiedere una gr. e gli chiesi licenza di mu-  
 darmi i piedi di mai bene benedetta, mi replicò che non  
 le scarpe, di sì di sì, et in q. modo entrò dentro la S. Casa.  
 Tutti quei giorni che mi si trattava l'ore intiere di mora  
 na dentro al santo Convento, e si alitava tutto notte e  
 infiammato nel volto. Non volle andare ne in Ancona,  
 ne a Perugia con tutto che gli rappresentassi che mi  
 era da vedere cose anni belle di devozione, dicendo  
 mi il nostro pellegrinaggio era da Roma alla S.  
 Casa, se andremo altroue parerò che andiamo a  
 niente fare, e spererò tutta la devozione.  
 Et che nel partir da Spoleto quel p. R. me disse,  
 che al ritorno ne voleva condurre a vedere la B.  
 Chiara di monte falco accoruti e promisse di sì.  
 Si è che a montebato mi fece sinuere a quel p.  
 R. che era ne gli si aspettasse a Spoleto, e che  
 a monte falco di prima bene di andarvi più.  
 Arrivati a Fagnano mi trovammo il p. R. il p. R. disse  
 che in tutti i modi si doveva andare a monte falco,  
 et egli obbedì, ben che mi tentasse ripugnante.  
 nel vedersi quella S. Reliquia, io di curiosità chiedi  
 di vedere una <sup>scatola</sup> carta, ovata che stava sotto fra  
 le altre cose dove stanno le reliquie, e di sì alle



me nache a che uenire, e apertola in tre No mi di stuo  
che mi era stato una notte il Core della Sarda. piglian  
do io in mano la parte di esso dove haueua posato  
il Core della S.<sup>ta</sup> e uedendole machiata come di sangue  
bajandolo se dieti al p.<sup>re</sup> Battalario diendogli  
q.<sup>do</sup> le matrimoni hauuano narrato; Spio uero l'ebbe  
in mano che comincio a far meraviglie di etudo  
d'one e bella, l'uedde e! in somma la fusti e  
con il lume di Candela, e uolta d'q.<sup>do</sup> fu uisto come  
dipinta a diuino uero una belliss.<sup>ma</sup> madonna con  
il suo figliolo in braccio posato a sedere sopra  
una nuola, cosa che q.<sup>do</sup> tante diuinaio d'anni  
mai haueua uisto q.<sup>do</sup> uona alcuna. mi disse poi  
che il diavolo l'uolena, che mi andasse in quel  
loco acio' l'adare quel honore alla sua sig.<sup>na</sup> madre.  
li tornò a Roma, e doppo alcun tpo q.<sup>do</sup> un accidente  
occorpogli, illuminato da Dio di esse l'ingresso nella  
Cogn.<sup>ta</sup> dove ha finiti i suoi giorni.